

**I**l diritto alla salute come qualcosa di universale e di prioritario. Non solo un principio, ma un progetto concreto che va avanti negli anni. Sei nuovi centri socio-sanitari a Beirut sud per contribuire a promuovere un sistema di sanità pubblica. Tutto ciò accade in Libano, un Paese dove metà della popolazione è esclusa dall'accesso alle cure.

Per capire da dove inizia questa storia bisogna tornare al 2008 quando, nell'ambito del programma delle Nazioni Unite (Undp) "Art gold", parte il "Progetto di sostegno allo sviluppo delle cure primarie in Libano" che vede il Comune di Arezzo, la Regione Toscana, la Asl 8 di Arezzo (oggi capofila) e Oxfam Italia partner italiani. Il diritto alla salute si rivela un tassello importante nel processo di pace avviato dopo i bombardamenti del 2006, che hanno devastato il Paese e i suoi abitanti. A lavorare attivamente per la realizzazione degli obiettivi prefissati, il dott. Luigi Triggiano, coordinatore del progetto, all'epoca consigliere comunale e oggi coordinatore sanitario del distretto di Arezzo.

Dopo l'incontro con i sindaci di tre municipalità di Beirut sud, Haret Hreik, Gobeiry, Burje Barajneh, emerge una significativa impostazione del lavoro. «Ci siamo posti al servizio delle municipalità libanesi di cui abbiamo voluto sostenere il ruolo come promotori della salute della comunità e dell'ambiente – spiega Triggiano –. Ogni giorno ho avuto incontri con operatori, sindaci e vicesindaci di diversi comuni di Beirut sud per sostenerli nel complesso percorso di organizzazione dei centri di cure primarie». Si tratta di un progetto che stimola il protagonismo delle autorità locali, non pensato altrove ed esportato. «Certamente, ma non solo. In contemporanea con gli operatori italiani e delle Nazioni Unite abbiamo sostenuto la formazione e la metodologia di lavoro dei colleghi libanesi nei nuovi Centri dove stiamo

# LIBANO SEI CENTRI IN SEI ANNI

PROMUOVERE L'ACCESSO ALLE CURE PRIMARIE  
CON IL COINVOLGIMENTO DELLE AUTORITÀ  
LOCALI. NEL PAESE DEI CEDRI LA COOPERAZIONE  
PASSA DALLA PARTECIPAZIONE SUI TERRITORI



sperimentando sia una cooperazione professionale tra pediatri, assistenti sociali, infermieri e ginecologi, sia percorsi di assistenza di qualità e a basso costo. Si tratta di un'esperienza che promuove un approccio integrato alla salute e mette in gioco relazioni e speranze in un Paese che da anni vive divisioni e scetticismo».

Importante in questo percorso la collaborazione con due persone-chiave: Marie Helene Kassardjian, referente per Beirut sud di Art Gold e Ahmad Hatoum, vicesindaco, referente delle municipalità. «Il centro di cure primarie – sostiene quest'ultimo – non è un ambulatorio. Deve diventare un posto dove offrire servizi all'avanguardia, permettere allo stesso tempo un risparmio economico per il cittadino e cure più appropriate. Non possiamo solo accontentarci di

una diagnosi, ma dobbiamo prenderci cura delle persone: è in questa differenza il valore aggiunto dell'esperienza che stiamo facendo».

E dall'inaugurazione del centro pilota, quello di Haret Hreik, che in un anno e mezzo ha più che raddoppiato l'utenza, si è via via registrata l'adesione di altri sindaci perché, come ha commentato un alto funzionario, si sono viste in azione «persone che fanno ciò in cui credono ed operano senza agende nascoste». Da qui l'interesse di altri sindaci libanesi e la proposta di istituire una “cabina di regia” dei progetti e il coinvolgimento del ministero della Sanità.

«Non è importante l'apertura del centro in sé, ma dove lo stai facendo, come e con chi lo stai facendo», commenta Rossana Gravina, sociologa

all'università di Firenze, che in Libano ha speso alcuni anni della sua vita, intrecciando a un certo punto il suo lavoro con quello finora descritto.

La Rete Toscana (comuni, ong, associazioni attive per la ricostruzione in Libano), sempre col supporto delle Nazioni Unite, aveva infatti avviato l'apertura di uffici nell'area del sociale nelle stesse municipalità. «Nel 2009 – riprende la Gravina – mi sono trovata anch'io in contatto con Marie Helene Kassardjian per valutare la possibilità di inserire all'interno delle municipalità alcuni uffici di pianificazione sociale per la costruzione di un *welfare* locale. Nel 2010 i due progetti si incontrano e iniziano a integrarsi: costituiamo dei team interprofessionali, le municipalità collaborano, cristiani e musulmani si attivano per rispondere agli stessi bisogni sociali».

«Oggi la fiducia conquistata – conclude Triggiano – ha portato le autorità centrali ad accogliere il nostro approccio alle cure primarie e a studiarne la sostenibilità. I ministeri della Salute, degli Affari sociali e dell'Educazione hanno iniziato a lavorare insieme per promuovere su undici aree dell'intero Libano un sistema integrato territoriale di salute che coinvolga municipalità, centri di cure primarie e scuole». ■



**Il dott. Triggiano. Sotto: lo staff di Art Gold e Regione Toscana davanti al centro di Haret Hreik. Foto grande: la municipalità dopo la guerra del 2006.**

